

AII



Vai al contenuto multimediale

Federica Madonna

Il problema aperto della mente in relazione alle neuroscienze

Che cosa ne direbbe, oggi, Cartesio?





www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1613-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: giugno 2018

A mio marito, Silvano Franco

Indice

9	<i>Introduzione</i>
11	<i>Introduction</i>
13	Il problema aperto della mente in relazione alle neuroscienze
49	The open problem of the mind in relation to neuroscience
85	<i>Bibliografia</i>
91	<i>Indice dei nomi</i>

Introduzione

Il presente lavoro si propone una duplice finalità: capire lo stato attuale del dibattito sulla *Filosofia della mente*; tracciare una linea rossa che evidenzi convergenze e divergenze del problema *cogito* dalle *Meditazioni Metafisiche* ad oggi.

In questa ottica, si è ritenuto opportuno cambiare il punto di vista dell'osservatore: abbandonare quello del filosofo contemporaneo ed adottare quello del padre del dualismo moderno, René Descartes, immaginandolo nel XXI secolo ed in possesso delle conoscenze attuali sulle neuroscienze, sulla psicologia cognitiva e, quindi, delle "scienze cognitive" *tout court*.

L'obiettivo, sicuramente ambizioso, è stato quello di tentare un'interpretazione attuale della posizione di Cartesio, che risultasse dall'analisi del panorama culturale odierno, pensando a come potrebbe cambiare la sua filosofia.

Per riuscire in tale intento, si è reputato necessario esaminare, *in primis*, le maggiori posizioni dua-

liste sul problema *mente* (da quello ontologico di Karl Popper e John Eccles a quello “biologico” – se il lettore ci concede tale espressione – di Benjamin Libet); *in secundis*, quelle in contrapposizione all’esistenza delle due *res* (dal monismo di David Chalmers a quello *anomalo* di Thomas Nagel); *in tertiis*, la relazione esistente fra le neuroscienze e la mente.

Per quanto si sia tentato di “osservare oggettivamente” il contesto critico entro cui far muovere il pensiero *attualizzato* di Descartes, ponendosi dal suo punto di vista e non dal personale, si è certi che le conclusioni del presente lavoro, come spesso accade nelle vicende umane, saranno tanto criticate quanto, si spera, apprezzate.

Il *focus* principale, dunque, collaterale a quelli sopra dichiarati, è stato mostrare, sperando di esserci riusciti, che la contemporaneità sposa, forse più di quanto lei stessa ne sia consapevole, la tradizione, rintracciando una continuità nella discontinuità evolutiva del pensiero, analizzata ed esperita, primariamente, dal *filosofo in poltrona*.

Nel licenziare alle stampe il presente lavoro ritengo doveroso esprimere un profondo e sentito ringraziamento al Prof. Andrea Lavazza, per i preziosissimi consigli fornitimi *in itinere* e per la Sua incondizionata disponibilità; al Dott. Andrea Bollella, per l’aiuto datomi nella traduzione del testo in lingua inglese.

Introduction

The present work proposes a twofold purpose: to understand the current state of the debate on the Philosophy of the mind; draw a red line that highlights convergences and divergences of the problem *cogito* from the *Metaphysical Meditations* to today.

From this perspective, it was considered appropriate to change the observer's point of view: abandoning the one of the contemporary philosopher and adopting the one of the father of modern dualism, René Descartes, imagining it in the 21st century and possessing current knowledge on neuroscience, cognitive psychology and, therefore, of the “cognitive sciences” *tout court*.

The goal, certainly ambitious, was to attempt a current interpretation of Descartes' position, which resulted from the analysis of today's cultural landscape, thinking about how his philosophy could change.

To succeed in this endeavor, it was deemed necessary to examine, *in primis*, the main dualist posi-

tions on the mind problem (from the ontological one by Karl Popper and John Eccles to the “biological” one — if the reader allows us this expression — by Benjamin Libet); *in secundis*, those in opposition to the existence of the two *res* (from the monism of David Chalmers to the *anomalous* Thomas Nagel); *in tertiis*, the relationship between neuroscience and the mind.

Although we have tried to “objectively observe” the critical context within which to make Descartes’s actualized thinking move, from his point of view and not from the personal, we are sure that the conclusions of this work, as often happens in human affairs, will be as much criticized as, hopefully, appreciated.

The main *focus*, therefore, collateral to those stated above, was to show, hoping to have succeeded, that the contemporary marries, perhaps more than itself is aware, the tradition, tracing a continuity in the evolutionary discontinuity of thought, analyzed and experienced, primarily, by the *philosopher in armchair*.

In dismissing this work in print, I feel obliged to express a profound and heartfelt thanks to Prof. Andrea Lavazza, for the invaluable advice given to me in this project and for your unconditional availability; to Dr. Andrea Bollella, for his help in the translation of the text in English.